

## Pordenone

*Il 9 novembre presentazione del restauro realizzato col contributo della Fondazione Friuli*

**S**iamo a Pordenone. Attraversato il ponte sul fiume Noncello, detto di Adamo ed Eva, si percorre un breve tratto di strada pedonale in leggera discesa, circondato dal verde. In lontananza si vede l'originale chiesa della Santissima Trinità, per i pordenonesi semplicemente "La Santissima". L'acqua del fiume esondante, le intemperie, nonché l'azione dell'uomo hanno richiesto più volte interventi di restauro dell'edificio, completamente affrescato al suo interno. Gli ultimi sono stati realizzati quest'anno.

I lavori sono stati finanziati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e dalla Fondazione Friuli, sempre attenta alle preziose opere d'arte di Pordenone, tanto che era stata sostenitrice - allora come Fondazione Crup - anche del restauro del 2006, successivo alla grande alluvione del 2002, inaugurato il 21 ottobre di quell'anno.

I recenti interventi sono stati curati da "Anna Comoretto restauro opere d'arte" (che insieme alla sorella Andreina aveva operato anche nel 2006) e da "Paquola Marco Restauri e Decorazioni" sotto la direzione della Soprintendenza.

I restauri del 2024 verranno presentati sabato 9 novembre alle ore 16 alla Santissima.

I lavori hanno interessato sia la parte interna che l'esterna (architetto Christian Del Col). Molto complessa la pulitura della parte nerofumo «condotta con soluzioni acquose di carbonato d'ammonio al 50% ad impacco, sia con polpa di cellulosa sia con carta giapponese, a seconda della tenacia degli elementi di degrado da rimuovere. Il risultato è stato soddisfacente ma è stato rimosso quasi tutto il ritocco eseguito nel 2005». Tra gli interventi: l'eliminazione del riscaldamento a pavimento, la realizzazione dell'impianto di condizionamento, i serramenti, la posa di una conversa in piombo sopra la sacre-



L'esterno della Santissima dopo il restauro

# Santissima, edificio fragile riportato all'antica bellezza



L'interno prima del restauro



L'interno com'è ore e, nel riquadro, prima del restauro

stia. Il tutto ha permesso di realizzare un sito protetto dalle intemperie esterne. Spetterà ora ai fruitori la consapevolezza di essere in uno scrigno prezioso quanto delicato.

### Tra alluvioni e restauri

La Santissima è una chiesa dalla forma ottagonale con mattoni nudi alla cappuccina, quasi certamente tutti intonacati in origine, cappella dell'altar maggiore, due cappelle la-

terali, piccola sacrestia sul retro (che risale al 1572). In fronte, a formare un tutt'uno, si trova il campanile ottagonale.

Il tempietto fu realizzato tra il 1526 e il 1539 su progetto e commissione di pre Ippolito Marone, forse vicario del Duomo e pievano di Vallenoncello, notaio e architetto. Il Marone apparteneva a una famiglia mercantile proveniente da Brescia, come altre che a Pordenone si arricchirono e

contemporaneamente arricchirono la città. Sulla cappella di destra è posta un'iscrizione: "Hippolitus Maroneus formae hvivs templi inventor hoc sacellum sic ornari ivssit MDIV". È probabile che il Marone abbia progettato la chiesa e pure dato indicazioni per gli affreschi interni, oppure solo per quelli della cappella di destra.

Nel luogo in cui sorge la Santissima in precedenza esisteva un sacello, co-

me si deduce dall'affresco di ambito bellunelliano di un frammento della Santissima Trinità rinvenuto durante i restauri iniziati nel 1953, curati da Tiburzio Donadon con i suoi allievi, tra i quali Giancarlo Magri. La chiesa, nel tempo, è stata più volte danneggiata dall'acqua. Ne scriveva già Giovan Battista Pomo nei suoi settecenteschi "Comentari Urbani". Annualmente in primavera e in autunno, il Noncello straripava. Col restauro del '53 furono rafforzate le parti murarie, raddrizzato il campanile, tolti i tre altari sette-ottocenteschi ingombranti, liberate le pareti da intonaci e altro. Fu così che si rivelò la splendida serie di affreschi, una "Bibbia dei poveri", apparsa ancora più luminosa dopo i restauri del 2006.

Il Calderari vi lavorò realizzando nella cappella presbiteriale e sul soffitto le tappe della Genesi. A lui si affiancò l'Amalteo.

Nel tempietto tutta la scena pittorica porta alla Trinità, a partire dalla Genesi, inizio della storia dell'uomo, con ampie scene particolarmente intense come il sacrificio di Isacco, con il piccolo angelo che ferma la mano di Abramo, o quella bellissima della vendita di Giuseppe da parte dei fratelli. Quello del Calderari è uno dei rari esempi completi di affreschi vetero-testamentari del libro della Genesi. Nelle cappelle laterali troviamo invece la Trasfigurazione e l'Ascensione di Girolamo Del Zoccolo.

Tre o forse quattro sono le immagini della Trinità: una del Calderari, una dell'Amalteo, una primitiva nell'abside di cui si è detto, una di difficile lettura nella prima parte della chiesa.

La chiesa fu chiusa e riaperta più volte sempre a causa dei danni subiti dagli eventi naturali, così anche dopo il terremoto del 1976 che danneggiò il campanile. Interessante la grande cerimonia di riapertura del 10 maggio 1959 in occasione del centenario dell'Unità d'Italia. Altra grande cerimonia il 24 maggio 1961 con "solenne riapertura della Santissima divenuta sacario dei Caduti in tutte le guerre". In tale occasione fu benedetto il bassorilievo con la deposizione di Cristo e la lapide, opere di Ado Furlan collocate sopra la porta principale.

La grande pala di Gasparo Narvesa originariamente sopra l'altar maggiore, che raffigurava la Santissima Trinità con ai lati San Bartolomeo e San Giacomo è ora esposta al Museo civico d'arte di Pordenone.

**Maria Luisa Gaspardo Agosti**

### La restauratrice. Il racconto di un lavoro emozionante

## «La mia seconda volta»

**T**omare dopo vent'anni nella chiesa della Santissima Trinità e prendersi cura di una parte della decorazione che inevitabilmente ha subito un forte deterioramento (per motivi che riguardano la sua manutenzione) è stato un grosso impegno. Ma anche una grande emozione: ha permesso di ricordare quello che allora è stato possibile ammirare da vicino, sopra ponteggi questa volta fortunatamente non necessari perché ci siamo fermati a un'altezza ridotta. La volta scorsa affrontammo l'intero ciclo pittorico scena per scena, centimetro per centimetro. Ricordo ancora l'emozione di ripercorrere a ritroso il lavoro degli artisti che operarono agli inizi del 1500, in un arco temporale di soli cinquant'anni, per darci un'opera così organica nel suo impianto narrativo. Pensavo, allora come oggi, a quale sorta di privilegio tocca in destino al restauratore, quando per guarire un bene deve entrare in empatia con esso, non solo comprenderlo da un punto di vista esclusivamente tecnico.

Il lavoro di quest'estate ha riguardato solo la fascia basamentale (che peraltro era già stata ampiamente rifatta dal pittore Donadon negli anni Cinquanta del secolo scorso) e anche tutta la zona inferiore dell'esterno, tutte superfici che l'umidità non aveva risparmiato. Eppure il restauro non ha impedito, a me e a tutti i colleghi e le colleghe che hanno operato con grande spirito di collaborazione, di alzare lo sguardo e di ammirare l'intero complesso in cui restavamo immersi per lunghe ore. E se nella parte sta il tutto, direi che proprio prendendoci cura di una parte ci siamo presi cura del tutto. Oggi come allora questo bene, che è di tutta la comunità, deve essere certamente vissuto; ma anche rispettato, difeso e valorizzato, come opera unica nel suo genere.

**Anna Comoretto**

### Il parroco. Tra le proposte la passeggiata verso il Duomo

## «Un dono da valorizzare»

**L**a chiesa della Santissima Trinità merita di essere meglio conosciuta e valorizzata. La sua posizione, al margine della città, separata da una strada a forte scorrimento, tende ad isolarla. Qualche soluzione, per collegarla al centro, era stata predisposta, e forse vale la pena riprenderla in considerazione. Una bella passeggiata tra il Duomo Concattedrale e questa originale architettura sacra, attraverso il ponte di Adamo ed Eva, immersi nel verde, potrebbe dare orizzonte e bellezza a questa parte di città.

Per le comunità cristiane di Pordenone, questo edificio sacro può essere un luogo ausiliario di incontro e preghiera, specie nei mesi più miti. A maggio si è iniziato a recitare il Rosario. Il 4 novembre la Santa Messa viene celebrata alla Santissima per i Caduti di tutte le guerre fin dal 1961. Ogni domenica pomeriggio è celebrata la santa Messa in latino secondo il motu proprio "Summorum Pontificum". Una mostra d'arte e un'esposizione di presepi sono state realizzate in questi ultimi anni, iniziative che si possono riprendere. Allargando lo sguardo altrove, non solo in Italia, si ricorda "La notte delle chiese", avviata nel 2011, che apre le chiese in una o più notti d'estate unendovi una proposta culturale: visita a lume di candela, concerto, mostre, letture, meditazioni. La Chiesa in Francia si è resa conto che il linguaggio d'arte può mettere in luce le radici religiose della propria storia e comunicare la fede nel contesto pubblico in modo affascinante. In alcune chiese, come La Madeleine a Parigi, il presepe a Natale è realizzato da un artista contemporaneo. Tutto ciò richiede collaborazioni e sinergie tra parrocchie, ente pubblico, associazioni e quanti desiderano far rivivere il nostro patrimonio d'arte e storia e per costruire più comunità.

**Mons. Orioldo Marson**